

Gran prova d'orchestra

In Parlamento si discute finalmente sulla riforma delle attività musicali. Il PCI ha un suo progetto: enti lirici, enti locali, sponsor, questi i punti della battaglia

Faticosamente, si sta avviando al Senato, per l'ennesima volta, l'iter di discussione delle proposte di riforma delle attività musicali; quella presentata dal governo e quella elaborata dal PCI.

Quali sono le caratteristiche fondamentali della proposta comunista e quali le differenze rispetto al disegno di legge governativo?

L'obiettivo generale della proposta del PCI è quello dello sviluppo dell'attività musicale, «bene culturale» che appartiene a tutta la collettività e che ha un preminente interesse sociale, un valore formativo della personalità individuale. Quale musica, quali attività musicali? La proposta del PCI non pone distinzioni di generi né di apparati produttivi privilegiati rispetto ad altri. Essa collega il finanziamento pubblico (il finanziamento, non la sovvenzione) al sostegno delle attività, pubbliche e private, che «in ogni campo della musica... concorrono a diffondere e sviluppare la conoscenza e la cultura musicale, la ricerca e la sperimentazione».

In base a tali principi generali vengono individuati, tra gli altri, interventi per un organico rapporto produttivo tra le attività musicali e i mezzi di comunicazione radiotelevisivi e fonografici pubblici, per la promozione ed il finanziamento di «progetti» di «piccole e medie industrie, cooperative, associazioni e imprese, organismi pubblici e singoli operatori».

Le funzioni regionali sono rivolte alla costituzione, d'intesa con gli Enti locali, di circuiti teatrali, alla «creazione di nuovi spazi per le attività musicali, al recupero di edifici e strutture pubbliche e private, al «risarcito dei palchi... nei teatri di proprietà pubbliche, alla «costituzione di discoteche... in collaborazione con i servizi scolastici e con le reti di pubbliche biblioteche, all'utilizzazione delle orchestre della Rai-Tv».

Altre funzioni regionali sono rivolte alla costituzione, d'intesa con gli Enti locali, di circuiti teatrali, alla «creazione di nuovi spazi per le attività musicali, al recupero di edifici e strutture pubbliche e private, al «risarcito dei palchi... nei teatri di proprietà pubbliche, alla «costituzione di discoteche... in collaborazione con i servizi scolastici e con le reti di pubbliche biblioteche, all'utilizzazione delle orchestre della Rai-Tv».

In vigore della legge) da parte dei Comuni in cui agiscono gli attuali 13 Enti lirico-sinfonici e istituzioni concertistiche assimilate e da parte di quei Comuni i quali prevedano la realizzazione di strutture produttive che richiedono l'impiego di corpi orchestrali, corali o di balletto che abbiano rispettivamente un organico di almeno 96, 70, 30 componenti, con un rapporto di lavoro a carattere continuativo».

La proposta del PCI entra, naturalmente, nel merito della struttura delle istituzioni musicali autonome, dettando norme a proposito degli Statuti. Composizione del Consiglio d'amministrazione e requisiti dei suoi membri devono assicurare «la presenza di sicura competenza e riconosciute professionalità. La proposta interviene anche nel merito delle attuali «figure» dei responsabili prevedendo che «l'apparato per la direzione artistica dell'istituzione... faccia capo ad un intendente preposto esclusivamente alla direzione artistica. La proposta interviene anche nel merito delle attuali «figure» dei responsabili prevedendo che «l'apparato per la direzione artistica dell'istituzione... faccia capo ad un intendente preposto esclusivamente alla direzione artistica. La proposta interviene anche nel merito delle attuali «figure» dei responsabili prevedendo che «l'apparato per la direzione artistica dell'istituzione... faccia capo ad un intendente preposto esclusivamente alla direzione artistica.

artistico, nominato, su sua proposta, dal consiglio di amministrazione. Ma il vero conflitto tra la proposta comunista e quella del governo verte sulla natura giuridica delle istituzioni musicali: per il PCI esse devono essere rigorosamente pubbliche, per il governo esse hanno natura privata anche se perseguono interessi pubblici e, inoltre, «sono organizzate ed operano secondo i criteri dell'impresa», essendo tenute a «coprire i costi di gestione oltre che con le entrate derivanti dai contributi pubblici, con i proventi dell'attività svolta o con entrate comunque riferibili alla utilizzazione economica dell'attività stessa» (in pratica, la «spontaneizzazione» che viene proposta senza limiti, lasciata alla capacità di controllo e decisione delle istituzioni musicali); al contrario, il progetto del PCI, pur ammettendo contributi di privati, dispone che essi «non possono essere riferiti a singoli spettacoli e manifestazioni, né possono essere comunemente richiamati a citati nei materiali e nei testi destinati a pubblicizzare l'attività dell'istituzione».

«Gli statuti dovranno essere predisposti dal sovrintendente, il quale assume la funzione di commissario ad acta della liquidazione degli attuali enti lirico-sinfonici, entro sei mesi dalla emanazione di apposito schema-tipo da parte del ministero». Questo orientamento offre davvero quelle maggiori garanzie che rivediamo? È il problema della «economicità di gestione» non deve trovare risposte basate sull'efficienza e la capacità imprenditoriale ma anche sul rigore qualitativo, non repressivo degli strumenti di verifica e di controllo? «Se questi sono i punti forse più «caldi» del confronto tra le due proposte non sono certo i soli. Tutta l'architettura delle funzioni degli organi centrali dello Stato, di quelle delle Regioni e degli Enti locali, tutto il sistema della spesa sono, nella proposta governativa, rigorosamente centralistici.

Marcello Ruggieri



Nel ricordo di Cirino torna in teatro un testo singolare

È Napoli che si riaffaccia dall'«Uscita di emergenza»

ROMA — Torna, con Uscita di emergenza di Manlio Santanelli, il ricordo pungente d'un uomo di teatro generoso e appassionato, l'attore e regista Bruno Cirino, immaturamente scomparso l'aprile scorso. Era stato lui, Bruno, ad allestire e interpretare quest'opera d'autore, d'un autore napoletano e sconosciuto, portandola a un successo di pubblico e di critica tanto lusinghiero quanto raro, per i prodotti nazionali, nel campo delle novità di prosa.

Per un verso, il lavoro di Santanelli rinvia ai nomi, anche i maggiori, dell'avanguardia euro-americana; per l'altro, evoca l'esempio illustre di Eduardo. Ma elementi di segno personale non vi mancano, in particolare nella robusta condotta del dialogo, che impasta assai bene l'italiano «basso», il gergo medio, il dialetto verace, ancora così ricco di potenzialità, improntata a un amaro umorismo. La vicenda s'immerge poi in un'atmosfera di disastro generale imminente, ma per nulla metafisica, come purtroppo sappiamo. Nello stesso tempo, questa sera sulla Terza Rete della TV, dalla registrazione di una delle realizzazioni più recenti, sue e della sua compagnia, il Marat/Sade di Peter Weiss.

ag. sa. NELLA FOTO: Sergio Fantoni e Nello Mascia in una scena di «Uscita di emergenza»



ALBA SCARAMUCCI (Deputato del PCI) La situazione in cui si trova oggi il settore musicale, è un po' quella — per adoperare un'immagine colorita ma efficace — di un'arlecchino, che, sfruttato e stracchiato al massimo, non consente più possibilità di pezzi e aggiunte. Intendo dire, cioè, che alla vivacità, alla ricchezza, alla molteplicità qualitative e quantitativa di iniziative e di esperienze che si sono prodotte e affermate in questo campo — nonché alla rilevante crescita della domanda che, per tanta parte, interessa un nuovo pubblico di giovani — non si può più rispondere con la provvisorietà e l'insicurezza di provvedimenti parziali e transitori, pena una progressiva decadenza, ed il deterioramento del patrimonio e della realtà musicale.

Legge sì legge no: questi i pareri dei protagonisti

Alba Scaramucci, Carlo Maria Badini, Italo Gomez, Mario Salvagiani, Franco Fabbri, Gianni Marinato e Gianluigi Gelmetti esprimono le loro impressioni sul progetto dei comunisti

Urge dunque una nuova ed organica legge di riforma, per la quale è da tempo che i comunisti s'impegnano, e anche in modo sempre crescente. Tant'è, di contro, i ritardi, le inadempienze, gli atteggiamenti dilatori dei governi succedutisi e di quello attuale: soltanto in questi giorni, faticosamente, è stato avviato al Senato l'iter di discussione della legge per un nuovo ordinamento della musica. È importante fare presto, ma indispensabile fare bene. C'è infatti bisogno di norme che rinnovino profondamente e che garantiscano certezze del diritto adeguate alle diverse realtà del mondo musicale, che affermino anche in questo campo le articolazioni dello stato delle autonomie, che sappiano recepire il nuovo che è venuto avanti e si è maturato, che valorizzino la ricerca e la sperimentazione. Di tutto questo c'è bisogno se si vuol dare non solo una risposta avanzata, alle esigenze del settore, ma anche se si vogliono fare i reali interessi della vita musicale nel nostro Paese.

di sulla quale dissento, perché l'esaltazione dell'autonomia della musica, pur non essendo un obiettivo che non si concilia con l'assenza di questa negli strumenti d'attuazione. Questi devono essere definiti nei loro spazi operativi, ma i loro compiti sono la qualità della produzione, l'economicità della gestione — che non può essere in deficit — e la professionalità dei lavoratori.

legge dell'ultimo istante, puntualmente conferma la situazione preesistente, la quale, senza la necessaria immissione di meccanismi nuovi, si frenano iniziative di rinnovamento — che pure ci sono! — e si consolidano invece realtà di disservizio e di cattivo utilizzo del finanziamento pubblico.

poter dare con più incisività il suo contributo al sempre maggiore sviluppo della cultura musicale. Il giudizio sulla proposta di legge presentata dal PCI è senz'altro positivo. Essa tiene ben presenti, mi pare, le esigenze dell'editoria musicale, e le necessità di interventi a suo favore, non tanto in termini finanziari, ma attraverso un'attivazione di collaboratori in proprio, e non con le istituzioni pubbliche.

CARLO MARIA BADINI (Sovrintendente del teatro alla Scala) Il senso della difficoltà ad esprimersi su un testo che da un lato — attraverso la creazione di organismi di coordinamento ai diversi livelli territoriali — appare funzionale alle finalità che si propongono, dall'altro, per quanto concerne le istituzioni musicali autonome, pone tali limiti alla loro autonomia da far concludere che esse sono sottoposte ad un regime di «sovranità limitata». Per le stesse ragioni mi pare negativa la parte relativa ai contenuti obbligatori degli statuti, che dà, rispetto all'ordinamento presente, l'immagine di un'istituzione meno autonoma e più burocratizzata. Un'ipotesi legislativa quin-

ITALO GOMEZ (Direttore artistico del Teatro alla Fenice) Si avverte sempre maggiormente la necessità di arrivare al più presto ad una organica riforma delle attività musicali. Già nella passata legislatura si avvertì la necessità di una legge senza che si arrivasse però ad una discussione definitiva in Parlamento. Ormai credo vi sia la generale convinzione che o si giunge ad una seria ristrutturazione delle attività musicali o si arriva alla paralisi complessiva del settore. Paralisa significa già che, anno dopo anno, con le

MARIO SALVAGIANI (Vice-presidente dell'ATER) L'architettura generale del progetto è interamente condivisibile, sia negli aspetti ormai acquisiti (l'impegno per il Mezzogiorno, i rapporti con la scuola) che in quelli più inediti (una messa a fuoco del rapporto con le associazioni private, con i mezzi di comunicazione di massa e l'industria fonografica). Forse si poteva fare uno sforzo maggiore per indivi-

FRANCO FABBRINI (musicista, Presidente della Cooperativa l'Orchestra) La proposta di legge comunista riconosce per la prima volta il valore della ricerca nei generi musicali popolari, aiuta la discografia indipendente e sollecita le grandi case discografiche a progetti editoriali impegnativi. Mi sembra che sia stata posta una grande cura per migliorare gli elementi nuovi introdotti in alcune leggi regionali. C'è solo da sperare che arrivi in tempo: se le istituzioni culturali tradizionali ne hanno bisogno, ce ne sono altre (cito ad esempio l'Istituto Ernesto De Martino) che non possono fare a meno. Quanto all'Orchestra, è da anni che ci muoviamo in simbiosi con lo spirito di questa legge (si potrebbe dire che certe innovazioni le abbiamo suggerite con la nostra attività, quando non esplicitamente), ma avremo un riscontro concreto?

Caffè Suerte sveglia la città.

Sveglia! Caffè Suerte vi aspetta, con tutto il gusto e l'aroma dei migliori caffè, miscelati e tostati con cura. Sveglia, con caffè Suerte! Un buon caffè, per cominciare un giorno buono.

PER ACROBATI, NOTAI, DIRIGENTI E MARINAI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento

Stile
banchi
Filippo Ciurli